

RELIGIONE Il pamphlet del filosofo Bernard Sichère rivaluta Jacques Lacan

## Riscoprire la fede con l'aiuto della psicoanalisi

**I**o sono cattolico e «non credo affatto di essere una bestia rara», scrive il filosofo francese Bernard Sichère in un libro agile e chiaro che si contrappone ai numerosi pamphlet anticattolici, se non addirittura anticristiani, usciti negli ultimi mesi. Sichère non è un conservatore reazionario — ha anche qualche riserva sulle posizioni della Chiesa a proposito di questioni importanti come il rapporto con le altre religioni e la sessualità — e spiega la sua scelta religiosa con argomenti nuovi e interessanti. Per lui, la principale attrattiva del cristianesimo è una concezione del tempo — «essere cristiani significa avere una certa esperienza del tempo» — che dà al presente una profondità e un senso. Al contrario della cultura secolarizzata, che ci fa vivere «in un presente fisso su di sé» per creare un mondo nuovo, nell'ignoranza assoluta di quanto lo ha preceduto. Come dimostra il rifiuto assurdo — stigmatizza il filosofo francese — di menzionare le radici cristiane nel preambolo della costituzione europea, negando una evidenza che segna il paesaggio del vecchio continente.

Per Sichère il passato è la storia sacra, quella storia che è anche sempre attuale nella rilettura della Bibbia, permettendoci di comprendere i nostri legami con il mondo e di capire che di questo mondo non siamo gli unici padroni. Una storia che è «l'immensità

dello spazio e del tempo a partire dalla quale ogni uomo è chiamato a trovare se stesso». Essere cristiano significa ritenere che «accanto al tempo orizzontale che passa e che fugge, esiste un tempo che non passa, un tempo che resta». Insomma, vuol dire «avere fede», esperienza che si vive in primo luogo partecipando alla messa, momento di incontro fra la scansione quotidiana e l'eternità. Proprio questo fluttuare tra identità e cambiamento — scrive Sichère — è «il respiro del tempo cristiano», quel-

lo della promessa che ogni cristiano vive nel momento del raccoglimento interiore e della preghiera, grazie a «parole antiche e commoventi che hanno attraversato i secoli per affiorare sulle nostre labbra».

Centrale per una riflessione sul cristianesimo è l'enigma del Padre e della paternità, sul quale — secondo il filosofo — hanno fornito importanti intuizioni teologiche psicoanalisti come Freud e Lacan. Di quest'ultimo Sichère condivide l'affermazione che la religione cristiana si regge profondamente sul rapporto con il Padre, e anzi Lacan è da lui considerato un «sottile teologo del XX secolo, in qualche modo sprecato fra le file degli psicoanalisti». E, nel porsi le domande fondamentali sull'esistenza del male e sulla vita dopo la morte, Sichère continua a fondere nel suo originale ragionamento la propria fede con le letture letterarie o filosofiche che hanno fatto parte della sua formazione. Si capisce in questo modo come un intellettuale possa collocare la fede al centro del suo pensiero: senza rinchiuderla in uno scomparto «privato» della sua mente e senza rinunciare a far parte integralmente della cultura del suo tempo.

**Lucetta Scaraffia**

- Il libro di Bernard Sichère, «Cattolico - Perché non dobbiamo rassegnarci a un mondo senza Dio» è edito da Lindau, pagine 136, € 14